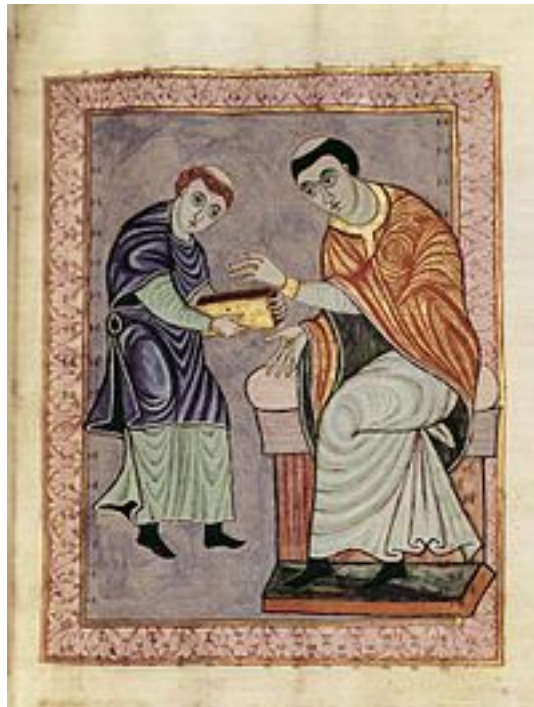


Università di Pisa – Facoltà di Lettere e Filosofia  
Seminario di Cultura Digitale  
A.A. 2011- 2012

## Verso una Paleografia Digitale



Hannah Bianca Schiavano  
CdLM Letterature e Filologie Europee

## Introduzione

Concetti come *digital revolution* o *digital culture* appartengono ormai alla forma mentis dell'uomo contemporaneo.

Crederne di poter sfuggire all'evoluzione tecnologica e telematica in atto nel nostro tempo è fuorviante. Nel 1969 il sociologo canadese Marshall McLuhan osservò che l'ambiente di informazione elettronica ha investito talmente tanto l'uomo che esso è diventato impercettibile, come l'acqua per i pesci<sup>1</sup>.

L'obiettivo dell'elaborato è quello di dimostrare che anche la cultura storico letteraria è stata investita da questa ondata rivoluzionaria, e non può che trarne beneficio.

In particolare si è voluto analizzare l'approccio della disciplina paleografica all'informatica. Due sfere che solo apparentemente sembrano correre su due binari paralleli e distanti, ma che in realtà possono incrociarsi e dare vita a stupefacenti risultati.

Il filosofo Walter J. Ong affermò<sup>2</sup> che la scrittura è essa stessa una forma di tecnologia, perché artificiale, e che l'artificiosità è, paradossalmente, naturale perché prodotta dall'uomo. Tutte le tecnologie, a partire dalla scrittura, per passare alla stampa e poi al computer se interiorizzate, non degradano la vita umana ma la migliorano.

Dopo una breve introduzione relativa alla disciplina paleografica, che ho ritenuto doverosa per addentrarsi con più facilità nel vivo del discorso, ho cercato innanzitutto di dare una definizione di “biblioteca digitale” e poi, aiutandomi con una classifica realizzata dalla professoressa Marilena Maniaci dell'Università di Cassino e consultabile in rete<sup>3</sup>, ho stilato una lista dei siti di argomento storico paleografico che possono supportare e aiutare la ricerca paleografica.

Nella parte finale della relazione ho descritto il funzionamento di uno di questi siti, proprio per dare un esempio di ciò che può produrre il sodalizio fra la mente umana e la “macchina”.

---

1 Marshall McLuhan fa queste osservazioni in occasione di un'intervista rilasciata nel 1969 alla rivista *Playboy*

2 Walter J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino, 1986, p. 124

3 Il sito in questione è <http://www.landis-online.it/portale/uploads/allegati/articolovizzari.pdf>

## La scrittura e la disciplina paleografica

L'uomo ha elaborato un complesso codice di segni e di simboli grafici convenzionali per fissare nel tempo il linguaggio e renderlo comprensibile a tutti i suoi simili: la scrittura, potentissimo mezzo di comunicazione.

Come architetti scrupolosi, i popoli, nel corso dei secoli, hanno sviluppato sistemi diversi di scrittura: cinese, greca, ebraica, araba, egiziana, latina ed altre ancora.

La scrittura latina è basata sull'alfabeto latino e oggi è usata da un gran numero di lingue nel mondo ed ha una lunga storia alle spalle.

Prima della rivoluzione Gutenberghiana del 1455, la scrittura nell'occidente europeo era esclusivamente scrittura a mano, non veniva usato, quindi, nessuno strumento meccanico di supporto.

Dagli antichi graffiti su pietra ai pregiati rotoli di papiro ai più moderni codici su carta, l'essere umano ha tracciato la sua memoria, la sua presenza, la sua essenza di “homo cogitans”, in alcuni casi creando dei veri e propri capolavori artistici, valutabili da un punto di vista estetico prima ancora che da un punto di vista contenutistico.

La disciplina che si occupa dello studio della scrittura, nelle sue diverse fasi, delle tecniche utilizzate per scrivere nelle diverse epoche, del processo di produzione delle testimonianze scritte e dei prodotti stessi di tale processo prende il nome di paleografia<sup>4</sup>.

Ogni scrittura ha la propria storia, quindi anche la propria paleografia.

Di paleografia si inizia a parlare nel 1681, quando il monaco benedettino della congregazione di San Mauro, Jean Mabillon pubblica il testo intitolato *De re diplomatica*, in cui si fa cenno ad una ancora acerba, classificazione e datazione dei diversi tipi di scrittura. Il termine “paleografia”, invece, verrà coniato qualche anno più tardi: nel 1708 il monaco benedettino Bernard de Montfaucon lo utilizzò per la prima volta nel suo libro *Palaeographia Graeca* con la definizione di censimento della scrittura latina<sup>5</sup>.

Sono anni in cui matura fra studiosi, storici ed intellettuali la consapevolezza dell'importanza dei testi antichi, fonti inesauribili di conoscenza e vere e proprie testimonianze storiche ed artistiche di inestimabile valore.

Per salvaguardare tali manoscritti dall'usura del tempo, vennero creati archivi, istituzioni statali, e biblioteche, che si affiancavano a quelli ecclesiastici sorti molti anni prima, atti alla raccolta, al censimento e alla conservazione di questi preziosi manufatti.

Tutto lo scibile umano non può prescindere dallo studio di questi “scritti” di genere documentario, pubblico o privato, o letterario; per questo motivo il

4 Armando Petrucci, *Breve storia della scrittura latina*, Bagatto Libri, Roma 1992

5 Bernhard Bischoff, *Paleografia latina. Antichità e Medioevo*, Editrice Antenore, Padova 1992

lavoro del paleografo e quello del filologo sono di estrema importanza per l'esatta analisi ed interpretazione dei testi.

Lo studioso di paleografia si ritrova di fronte ad una immensa massa eterogenea di documenti.

Armando Petrucci ha definito<sup>6</sup> i fini e i metodi della ricerca paleografica stabilendo le fasi e le domande fondamentali che bisogna porsi per affrontare un corretto studio dei manoscritti.

Il paleografo deve leggere in maniera critica ed interpretativa la testimonianza scritta e deve trascriverla.

In seguito deve stabilire localizzazione e datazione, il più possibile precisa, del testo e ricostruire il così detto “sistema codicum”.

Inseguito si può procedere alla specificazione delle tecniche di esecuzione grafica. Anche questa fase è di grande interesse, soprattutto per una valutazione meramente estetica del manoscritto, perché è grazie ad essa che si stabiliscono quali strumenti di scrittura sono stati utilizzati e su quali materiali si è voluto fissare il testo.

Attraverso le fasi conclusive si cerca di stabilire chi sia stato l'artefice del testo e per quale motivo lo abbia scritto.

In epoca antica e romana si scriveva o meglio si “incedeva” attraverso lo scalpello o “a sgraffio” attraverso punte metalliche, o attraverso l'inchiostro, su tavolette di terracotta, di legno duro, d'avorio, su tavolette cerate, su pietra o su marmo, ma anche su lamine di piombo, su cui si incidevano misteriose formule magiche, le *defixiones*, e sull'intonaco dei muri degli edifici, dove la gente comune aveva l'abitudine di scrivere imprecazioni, allusioni scherzose, nomi e conti.

Ma i documenti ufficiali e importanti venivano scritti con l'ausilio dell'inchiostro su rotoli di papiro. Con il passare degli anni questi rotoli, vennero pian piano sostituiti dai codici: un insieme di fascicoli cuciti e rilegati insieme, che possiamo definire come gli archetipi dei moderni libri, che facilitavano sia la stesura sia la lettura e divennero per la prima volta degli oggetti portabili.

Il papiro venne poi sostituito dalla più resistente ma costosa pergamena e in età moderna dalla più economica carta già prodotta molti secoli prima in Cina.

---

6 Vedi nota 4

## **Migrazioni: dal manoscritto alla stampa e dalla stampa al digitale**

Tutto il patrimonio testuale dell'epoca antica e medievale è giunto sino a noi grazie all'operato certosino e costante di monaci medievali, che chiusi nei così detti *scriptoria* (sale delle biblioteche dove avveniva la copiatura) delle loro maestose abbazie costruite in tutta Europa, copiarono manualmente lettera dopo lettera migliaia di manoscritti.

Nel XV secolo il patrimonio testuale subì una successiva “migrazione”<sup>7</sup>, l'invenzione della stampa provocò un trasferimento di buona parte dei testi manoscritti su un nuovo supporto, grazie, questa volta, all'operato dei primi stampatori. Le biblioteche quindi iniziarono ad assumere caratteristiche moderne, infatti, oltre alla conservazione e alla manutenzione del patrimonio librario, si occuparono anche della sua catalogazione e diffusione<sup>8</sup>.

Oggi assistiamo ad un'ulteriore e, se vogliamo anche più rivoluzionaria, “migrazione” dei testi: si sta passando progressivamente dal mondo degli atomi a quello dei bit<sup>9</sup>.

Infatti la cultura e tutti i suoi ambiti, anche e soprattutto quelli legati alla produzione scritta, non possono sottrarsi all'evoluzione tecnologica in atto, che genera l'ottimizzazione dei nuovi media, e che comporta la trasformazione dei processi di produzione, di archiviazione e di diffusione del sapere.

Nell'era della rete i documenti materiali vengono sostituiti da supporti digitali.

Di particolare rilevanza è, a questo proposito, lo sviluppo di Internet che sta modificando radicalmente la distribuzione e l'accesso all'informazione; la comunicazione culturale si sta digitalizzando e telematizzando.

Ed è così che oggi accanto alle biblioteche “materiali”, ritroviamo anche quelle “digitali”.

## **La Biblioteca e la Paleografia Digitali**

Cosa si intende con il termine “biblioteche digitali”? Gli studiosi Fabio Ciotti e Gino Roncaglia ne hanno dato una definizione: “collezione di documenti digitali (sia prodotti mediante digitalizzazione di originali materiali, sia realizzati *ex novo*) accessibile mediante canali telematici ed eventualmente affiancata da strumenti informatici per la catalogazione dei documenti stessi, e per la ricerca delle informazioni”<sup>10</sup>.

I due studiosi sopra citati hanno, oltretutto, avanzato anche una classificazione

---

7 Fabio Ciotti, Gino Roncaglia, *Il mondo digitale*, Editori Laterza, Bari 2000, p. 378

8 Ivi

9 Ibid. p. 379

10 Ivi

delle biblioteche digitali che possono essere distinte sia in base alle modalità di accesso e di consultazione e sia in base al formato di memorizzazione dei testi elettronici contenuti in esse.

Nel primo caso si distinguono:

- Archivi statici che contengono documenti che l'utente può utilizzare sul suo computer. Questi di solito consentono il trasferimento del file attraverso protocollo FTP o HTTP
- Archivi dinamici che contengono documenti che l'utente può consultare direttamente on-line

Nel secondo caso si distinguono:

- Testi in semplice formato testuale
- Testi in formati proprietari che sono generati da specifici software applicativi
- Testi codificati mediante specifici linguaggi di marcatura (ad esempio HTML)

Ma le biblioteche digitali costituiscono una delle tante finestre in cui affacciarsi, il mondo del Web non ha confini, è illimitato ed offre un panorama culturale esaustivo sia per i profani che si affacciano per la prima volta ad una materia, sia per gli esperti e per i professionisti nel campo e questo vale anche per gli amanti, gli appassionati e gli studiosi di storia, di paleografia e di filologia.

Dopo l'avvento di Internet, reperire conoscenze e ampliare il proprio sapere è diventato più veloce e semplice, fermo restando che è necessario saper valutare l'autorevolezza e la validità dei siti che si visitano; a tal proposito Carlo Ginzburg<sup>11</sup> riassume il motto di Internet nel detto evangelico “a chi ha sarà dato” per segnalare la peculiarità della rivoluzione telematica che favorisce chi ha già avuto accesso alla cultura, e può accrescere le sue conoscenze, e non chi non sa.

Restringendo il campo all'ambito preso in esame in questa sede, i siti che si occupano di paleografia e codicologia sono tanti e vari.

Una possibile classificazione di tali siti è stata proposta da Marilena Maniaci, docente di *Storia del libro manoscritto* presso l'Università di Cassino, che ha anche affrontato le tematiche relative al rapporto che intercorre fra il web e la ricerca paleografica<sup>12</sup>. Di seguito si può osservare tale classificazione dei siti distinti in base alla categoria di appartenenza e corredata da esempi pratici.

---

11 Carlo Ginzburg ne parla in occasione della *lectio magistralis*, da lui tenuta presso la Fondazione Corriere della Sera di Milano il 5 settembre 2011, nell'ambito dell'evento pubblico di annuncio dei vincitori dei premi Balzan 2011, durante il quale Ginzburg vinse il premio Balzan 2010 per la storia d'Europa (1400-1700)

- Strumenti per la ricerca bibliografica

1. *ICCU* (1) che è l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, che non solo si occupa della gestione del catalogo online delle biblioteche e del servizio del prestito interbibliotecario, ma si occupa anche della cura dei censimenti dei manoscritti e delle edizioni italiane del XVI secolo e delle biblioteche su scala nazionale, inoltre elabora standard e linee guida per la catalogazione e la digitalizzazione;
2. *Biblioteca Apostolica Vaticana* (2), che permette la consultazione del suo prezioso catalogo, costituito da manoscritti, carte di archivio, stampe e disegni

- Portali

*Reti Medievali. Iniziative on-line per gli studi medievistici* (3), vera e propria banca dati di periodici e di monografie

- Riviste

1. in ambito italiano si segnala soprattutto *Scrineum* (4) che è una rivista elettronica nata con lo scopo di offrire saggi e articoli scientifici on-line che trattano principalmente le discipline del libro e del documento medievale;
2. in ambito internazionale si segnala invece *Scriptorium* (5) che è una rivista riguardante gli studi sui manoscritti medievali

- Banche dati di Manoscritti

*Database of Alchemical Manuscripts* (6) che raccoglie circa 4000 manoscritti contenenti trattati di alchimia. Il sito è costituito dal motore di ricerca, da un grosso insieme di immagini digitalizzate e di articoli e saggi e inoltre, una sezione del sito è dedicata alle principali liste di discussione in rete nel campo degli studi alchemici

- Bibliografie

*Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana* (7) che è curato dalla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino, dal professore Marco Palma

---

12 Marilena Maniaci affronta queste problematiche durante un seminario di Paleografia e Codicologia intitolato "Manoscritti nella rete. Risorse on-line per la ricerca paleografica e codicologia" tenuto a Cagliari il 29 marzo 2007 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.

- Biblioteche Digitali
  1. *BDI Biblioteca Nazionale Italiana* (8);
  2. *Gallica* (9) la biblioteca nazionale francese
  
- Cataloghi di manoscritti
  1. per l'area italiana si segnala *Manus Online* (10) che contiene descrizioni ed immagini digitalizzate dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane pubbliche, ecclesiastiche e private;
  2. per l'area internazionale si segnala il catalogo offerto da *The British Library* (11)
  
- Siti e materiali didattici
  1. per quanto riguarda la situazione italiana si raccomanda l'uso dei materiali didattici dalla raccolta di saggi e facsimili commentati a cura di Marco Palma presenti nel sito dell'Università degli Studi di Cassino (12) che rappresenta la risorsa al momento più fruibile;
  2. sicuramente è raccomandata anche l'utilizzo della raccolta delle tavole scannerizzate dello Steffens consultabile dal sito dell'*Istituto Centrale per gli Archivi* (13) gestito dal Ministero per i beni e le attività culturali;
  3. per quanto riguarda l'ambito internazionale un buon esempio è costituito dal sito francese *La lettre volée* (14)
  
- Siti con immagini di manoscritti
  1. In Italia l'esempio migliore è costituito dall'archivio di Stato di Firenze (15) ;
  2. *DAI Digital Ambrosiana on Internet* (16) che offre un prezioso repertorio di immagini dei volumi e delle opere più importanti della Biblioteca Ambrosiana;
  3. lo stesso servizio del *DAI* è offerto anche dalla British Library (17);
  4. *Codex Sinaiticus* (18) che permette la visualizzazione completa e ad alta definizione del Codice Sinaitico;
  5. la stupefacente riproduzione integrale ed interattiva della pianta di San Gallo (19);
  6. di grande prestigio è anche il sito francese *Enluminures* (20) che dà la possibilità di ammirare raffinate miniature ed elementi decorativi



presenti in circa 5000 manoscritti medievali conservati presso le biblioteche nazionali francesi;

7. in area germanica è di particolare rilievo *MDZ* (21), il centro bibliotecario digitalizzato di Monaco di Baviera, che gestisce la pubblicazione on-line e la digitalizzazione del patrimonio librario conservato presso la Biblioteca di Stato della Baviera e presso altre istituzioni e comprende ben 957. 847 titoli disponibili on-line, garantendo l'accesso gratuito.

- Strumenti

1. *A. Cappelli* (22), dizionario di abbreviature latine ed italiane;
2. *Manuel de paléographie latine et française* (23), un dizionario di paleografia latina e francese corredato di abbreviazioni e facsimili di manoscritti, a cura di Maurice Prou, che è totalmente consultabile on-line in maniera gratuita

- Siti istituzionali

1. *APICES* (24) che è il sito ufficiale dell'associazione paleografica internazionale;
2. *Comité international de paléographie latine* (25) che è il sito ufficiale del comitato internazionale di paleografia

- Musei e mostre

1. in ambito italiana si segnala il *Polo Museale Fiorentino* (26) che permette di visualizzare immagini digitalizzate delle opere e di consultare alcuni commenti sulle stesse;
2. in ambito internazionale si segnala il sito ufficiale del museo del Louvre (27).

Come si può osservare da questo elenco, che riporta solo una piccolissima parte dell'insieme tendenzialmente infinito presente sul web e che necessita di essere continuamente aggiornato, le possibilità di accedere al mondo del sapere sono molteplici; anche tenendo presente che la maggior parte dei siti sopra elencati riporta numerosi e interessanti riferimenti ipertestuali che non fanno altro che stimolare la curiosità ed alimentare la voglia di sperimentare nuovi percorsi di ricerca, che la figura professionale del paleografo non può ignorare.

É anche vero che entrare di persona in un archivio e sfogliare delicatamente un codice antico produce sempre una certa emozione che una fotografia per quanto

nitida e definita possa essere non può suscitare, ma questa operazione non sempre è così semplice, molte volte gli archivi si trovano in città diverse e lontane da quelle in cui si vive e, inoltre, spesso è necessario avere speciali autorizzazioni che non è così scontato riuscire ad ottenere.

A mio parere un connubio e una sinergia d'insieme fra l'elemento materiale e quello digitale sono indispensabili e possono portare a risultati alquanto soddisfacenti.

Come è avvenuto per la realizzazione del sito *Carolingian Culture at Reichenau & St. Gall* (19).

## **Un connubio perfetto: Carolingian Culture at Reichenau & St. Gall**

Il sito presenta la versione digitale di due meravigliose testimonianze culturali uniche al mondo, redatte nelle abbazie benedettine di San Gallo (in Svizzera) e di Reichenau (in Germania): il Piano di San Gallo e il patrimonio librario del IX secolo compilato nelle due abbazie. I due monasteri fiorirono culturalmente soprattutto in era carolingia dell'Alto Medioevo.

Negli *scriptoria* delle due abbazie vennero stesi, dagli amanuensi, codici di inestimabile valore destinati a personaggi di spicco e ad influenti uomini politici del tempo, e che quindi circolavano in ambienti di un certo rilievo culturale e sociale.

Il sito permette di visualizzare due sezioni: la prima sezione è dedicata ai manoscritti, la seconda al Piano di San Gallo.

Quest'ultima è una pianta di una abbazia benedettina, datata agli inizi del IX secolo, ed è l'unico disegno architettonico di rilievo realizzato in quest'epoca. Non fa riferimento ad un progetto architettonico in senso stretto, ma risulta essere una soluzione generica per un monastero ideale.

La pianta, creata attraverso cinque fogli di pergamena ricuciti insieme (dalle dimensioni di 112 cm x 77,5 cm), rappresenta varie strutture, tra cui chiese, scriptoria, alloggi e dormitori per i monaci, refettori, cucine e sale da pranzo, frutteti, infermerie, una struttura adibita per i salassi ed altro ancora. Il tutto è correlato da descrizioni delle attività svolte all'interno degli edifici del Piano e da una dedica all'abate Gozberto che fu abate di San Gallo dal 816 al 836.

Le due sezioni del sito sono accompagnate da nozioni aggiuntive e curiosità riguardanti i due monasteri e il contesto storico e sociale in cui hanno operato.



# Carolingian Culture at Reichenau & St. Gall

Manuscripts and Architecture from the Early Middle Ages



**This website** presents digital versions of two of the gems surviving from the monasteries of Reichenau and St. Gall. One is the unique architectural drawing known as the Plan of St. Gall. The other is the extensive ninth-century library collections of the two monasteries, identifiable by their distinctive script. Both of these are complimented by various resources to assist in their study, providing further information about the material and intellectual contexts of Reichenau and St. Gall.

Located roughly twenty-five miles apart on what is now the border between Switzerland and Germany, the island monastery of Reichenau and the mountain valley monastery of St. Gall were members of a network of imperial monasteries stretching across the Carolingian empire in the eighth and ninth centuries. Their proximity led to numerous close ties between the two monasteries, which shared books, commemorative obligations, and even occasionally the same abbot.

To the Manuscripts Section



Zu den Handschriften

To the St. Gall Plan Section



Zum Klosterplan

**Diese Website** präsentiert digitale Abbildungen von Handschriftenschatzen der Klöster St. Gallen und Reichenau. Im Zentrum steht der St. Galler Klosterplan, eine einzigartige Bauzeichnung eines idealen Klosters aus dem neunten Jahrhundert. Daneben präsentieren wir eine Rekonstruktion der Bibliotheken beider Klöster mit allen Handschriften die aufgrund ihrer charakteristischen Schrift den beiden Klöstern zuzuweisen sind. Zusätzlich bieten wir zahlreiche Hilfsmittel und Zusatzinformation, mit denen sich der intellektuelle und materielle Kontext der Handschriftensammlungen erfassen lässt.

Das Inselkloster Reichenau und das in einem Alpental liegende Kloster St. Gallen liegen ungefähr 45 Kilometer voneinander entfernt im heutigen Grenzgebiet zwischen Deutschland und der Schweiz. Beide Klöster gehörte zu einem Verbund kaiserlicher Klöster das sich im achten und neunten Jahrhundert über das Fränkische Reich erstreckten. Durch die enge Nachbarschaft waren beide Klöster auf vielfältige Art miteinander verbunden (zum Beispiel in Gebetsverbänden) und wurden zum Teil sogar vom selben Abt geleitet. Dies spiegelt sich auch in ihren Büchersammlungen wider.

**Terms of Use:** The material on this site is provided solely for individual, non-commercial use. Reproduction for publication, redistribution, licensing or sale is not permitted, nor is downloading of any images. All material is provided by the permission of the institutions that own the images and/or manuscripts/objects. All inquiries concerning downloading or reproduction should be referred to the owning institution. Contact information for the owning institution is provided with each object. By proceeding past this page into the site, users agree to these terms.

**Nutzungsbedingungen:** Der Inhalt dieser Website darf nur für persönliche und nicht-kommerzielle Nutzung verwendet werden. Die Veröffentlichung, Lizenzierung oder das Anbieten des Materials auf anderen Websites sowie das Downloaden der Seiten ist ohne vorherige Zustimmung nicht erlaubt. Alle Abbildungen wurden mit Erlaubnis der Institution veröffentlicht, die die abgebildeten Objekte bzw. die Bildrechte besitzen. Sie sind zu kontaktieren um Erlaubnis zum Downloaden und Vervielfältigen der Abbildungen zu erhalten. Kontaktinformationen sind bei jeder Abbildung genannt. Mit dem Öffnen der Website akzeptieren Sie die Nutzungsbedingungen.

Figura 1: Homepage

La parte dedicata ai manoscritti è suddivisa in più menù posizionati sulla parte superiore della pagina.

Cliccando su ognuno di questi menù, vengono visualizzati dei sotto menù a tendina, attraverso i quali si può accedere alle varie pagine di cui è composto il sito.

Come ogni sito che si rispetti, anche questo fa una presentazione delle fasi essenziali che hanno permesso lo sviluppo di questo maestoso progetto che ha visto coinvolti numerosi studiosi.

Lo scopo del progetto è stato quello di realizzare una biblioteca digitale in cui venissero raccolti tutti i manoscritti stesi nelle due abbazie ma che ora sono sparsi in tutta Europa, affinché questi si possano studiare con più comodità. Ma il sito non si limita a questo, ogni immagine dei manoscritti, infatti, è accompagnato da interessanti didascalie e descrizioni.

La parte più significativa è senz'altro costituita dalla pagina dedicata alla Biblioteca Digitale. Qui c'è la presentazione virtuale delle biblioteche dei due monasteri come si mostravano nel IX secolo.

Le varie testimonianze scritte caricate sul sito possono essere ricercate per manoscritto o per parola chiave, come si può vedere dalla successiva immagine:

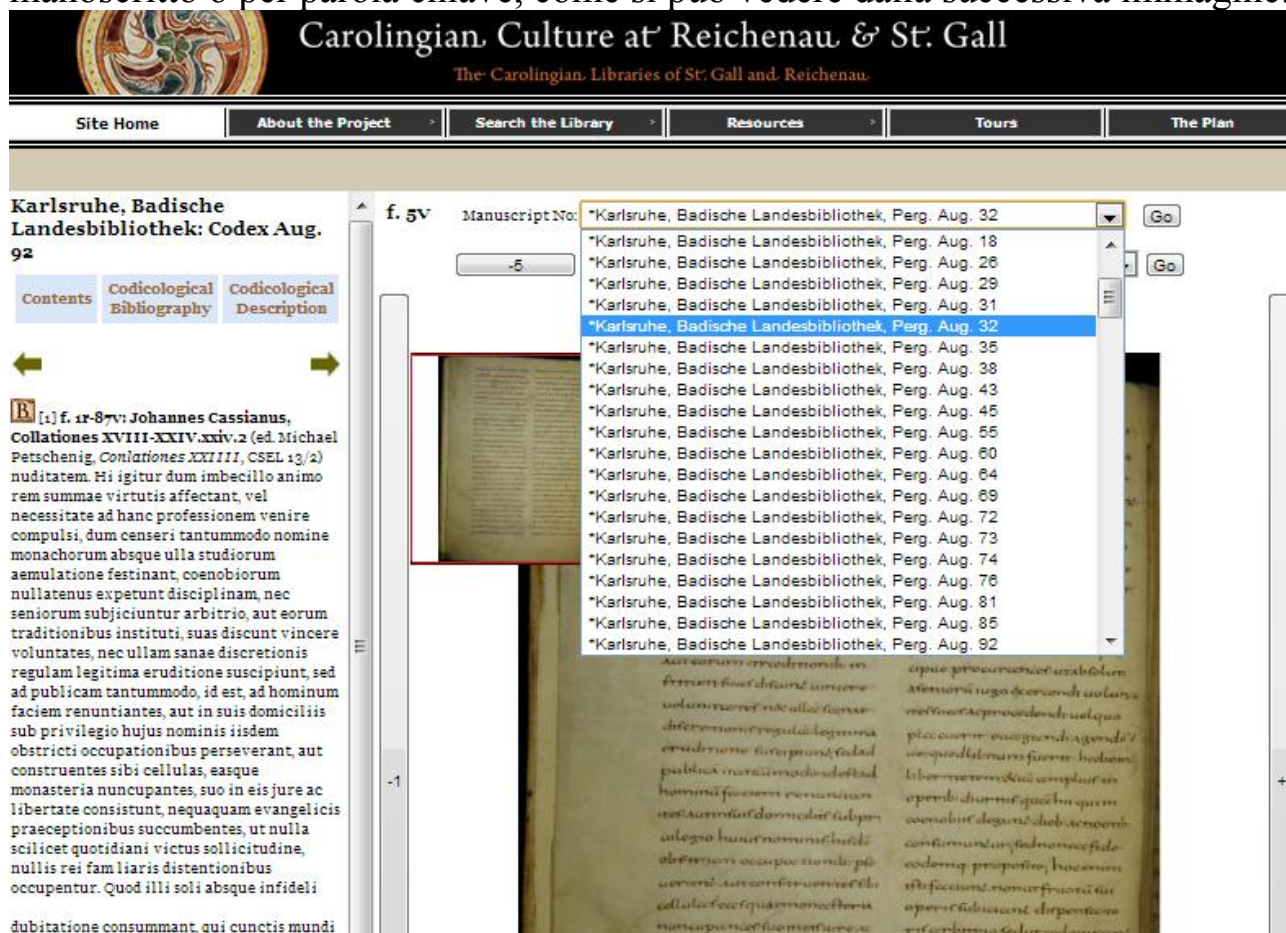


Figura 2: Ricerca attraverso manoscritto

I creatori del sito hanno ipotizzato due visitatori tipo: uno meno esperto in materie storico medievali e paleografiche e uno, invece, con competenze più specializzate. Al primo tipo vengono fornite nozioni introduttive ed elementari riguardanti gli elementi essenziali che bisogna sapere per affrontare la lettura dei manoscritti, notizie riguardanti la Regola di San Benedetto e la figura dell'abate Hildemar<sup>13</sup>, e, inoltre, è presente un elenco di collegamenti ipertestuali di progetti che contengono quantità significative di antichi

13 L'abate in questione è vissuto ne IX secolo ed è conosciuto per aver scritto un commento alla Regola Benedettina che ebbe grande diffusione e successo all'epoca e che è consultabile nel sito

manoscritti medievali.

Al secondo tipo di visitatore vengono invece fornite notizie più dettagliate.

Un elenco di una serie di “mostre virtuali”, commissionate dalla biblioteca a vari studiosi, che possono essere visitate, fa entrare nel vivo della biblioteca digitale carolingia.

Ogni mostra è incentrata su di un tema dominante<sup>14</sup>, che viene illustrato con l'ausilio di esempi di manoscritti tratti dalla collezione della biblioteca virtuale e che vengono, di volta in volta, segnalati come collegamenti ipertestuali; cliccando si può accedere al manoscritto digitalizzato.

La seconda sezione del sito è, come dicevamo sopra, dedicata al Piano di San Gallo.

Anche questa sezione è suddivisa in menù e sotto menù.

Vengono messi a disposizione degli utenti alcuni cenni storici e alcune nozioni tecniche in relazione al Piano di San Gallo e una prima raffigurazione del recto e del verso del *Codex Sangallensis 1092*. Cliccando sull'immagine la si può ingrandire fino ad un'alta risoluzione.

### Codex Sangallensis 1092

recto

verso



Figura 3: *Codex Sangallensis 1092*

<sup>14</sup> I temi scelti trattano ad esempio della vita monastica benedettina, oppure della letteratura carolingia, o anche della antica lingua tedesca o dei testi classici in uso nelle abbazie di San Gallo e Reichenau.

Gli utenti possono accedere ad una varietà di rappresentazioni digitali del Piano e possono effettuare delle indagini estremamente dettagliate relative sia alla mappa vera e propria, sia alle iscrizioni contenute in essa. Le ricerche possono essere fatte mediante l'elenco di parole chiave oppure mediante l'elenco dei componenti presenti all'interno del Piano.

Nel primo caso l'analisi può essere effettuata digitando una parola chiave scelta fra tre differenti database (Architettura, Piano Componente, Oggetti correlati) messi a disposizione dal sito e reperire indicazioni in base ai criteri di ricerca selezionati. Come rappresenta l'immagine in basso:

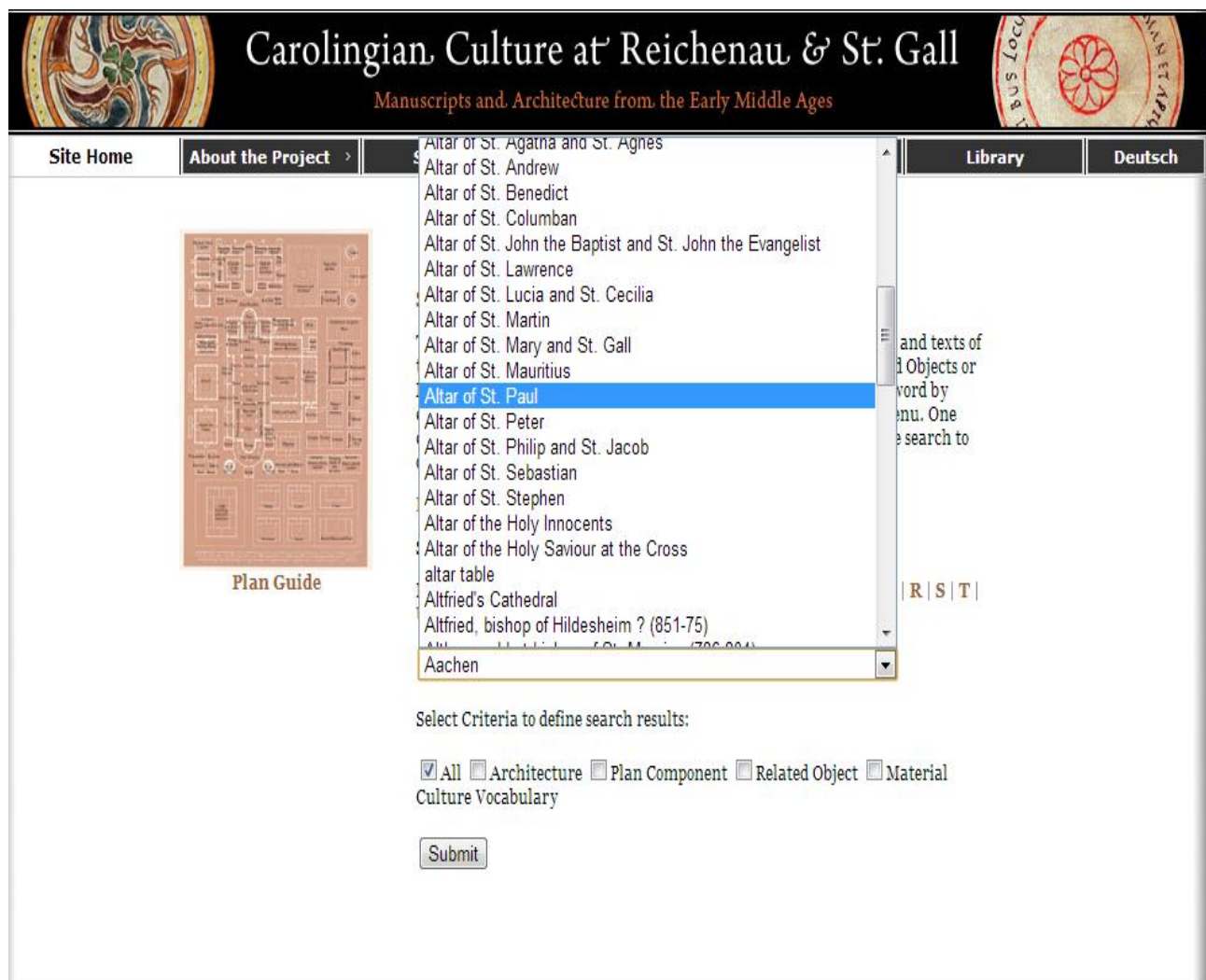


Figura 4: Ricerca attraverso parola chiave

Nel secondo caso, invece, la ricerca può essere effettuata direttamente sull'immagine della pianta. Posizionando semplicemente il cursore su di essa appare, in una finestra accanto, una didascalia che ne descrive in maniera generale il componente della pianta indicato dal cursore; inoltre, su di esso

emergono tutte le varie partizioni di cui è composto l'elemento selezionato e le rispettive didascalie informative.

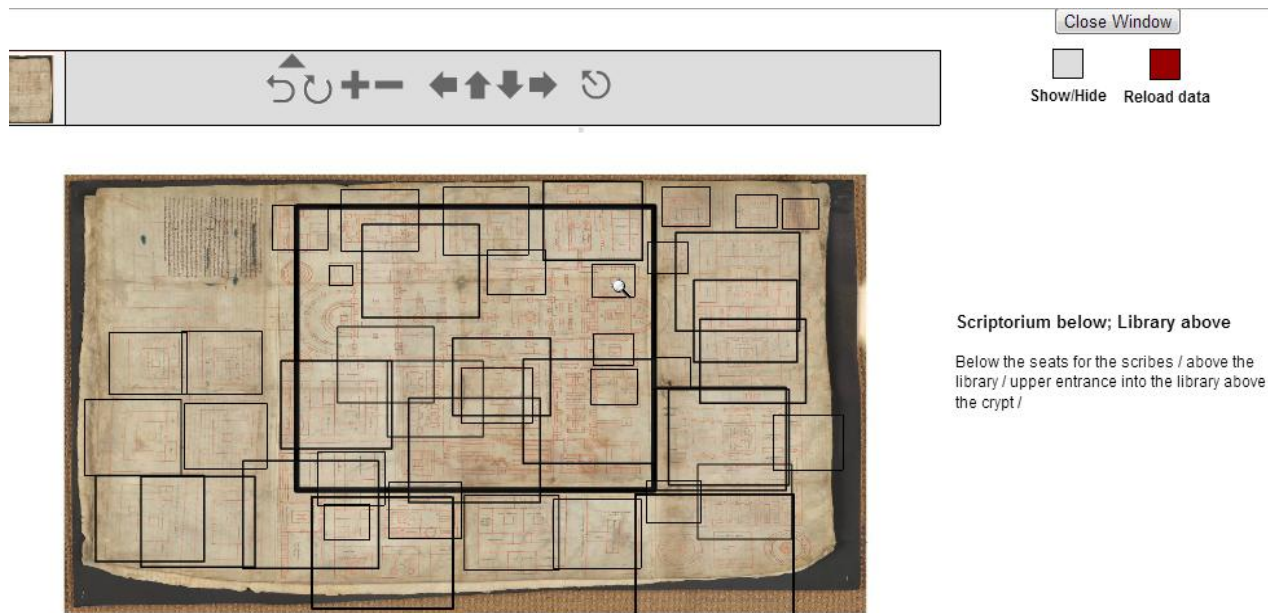


Figura 5: Le sezioni del Piano

Gli elementi del Piano sono in tutto 45 e sono elencati in un menù a tendina. Selezionando una di queste voci, il componente ad essa corrispondente viene evidenziato all'interno dell'immagine della pianta.

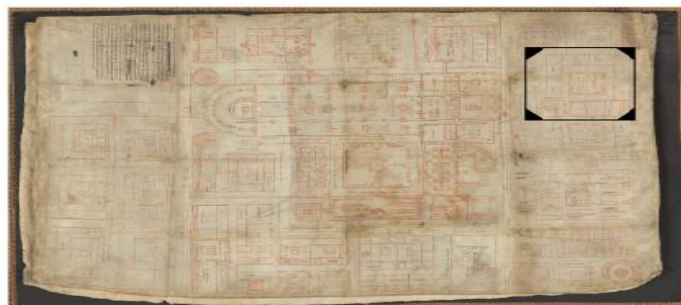
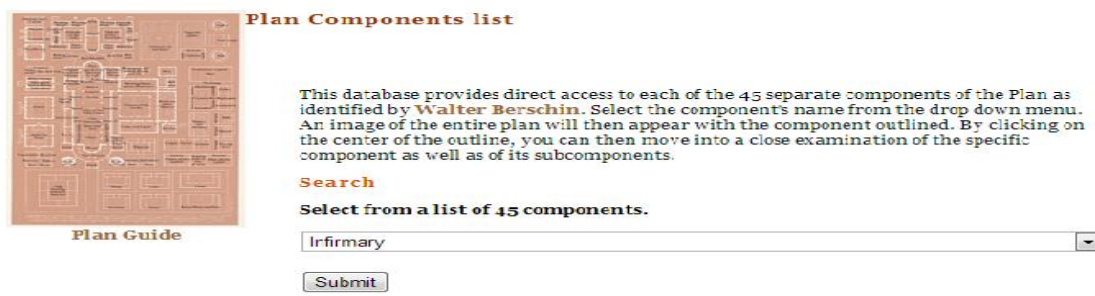


Figura 6: I componenti del Piano

Continuando la navigazione e l'esplorazione del sito, l'utente ha accesso ad indicazioni e a descrizioni pertinenti agli oggetti di uso comune nei monasteri e

nelle abbazie, al vocabolario tipico usato dai monaci e alle architetture delle chiese e degli edifici di culto più noti innalzati in epoca carolingia, inoltre vi è un'ampia sezione bibliografica relativa sia al Piano di San Gallo in senso stretto, sia alla cultura monastica in generale.

La parte più avvincente del sito è comunque costituita da quella che permette l'esplorazione del Piano.

Per comprendere al meglio la realizzazione fisica del Piano i creatori del sito hanno ideato un “display step-by-step” (che si può osservare nell'immagine in basso), per mezzo del quale si possono vedere, passo dopo passo, le fasi e i passaggi del processo di rappresentazione grafica eseguiti dall'autore del Piano, e un video per vedere il processo di piegatura della pergamena.

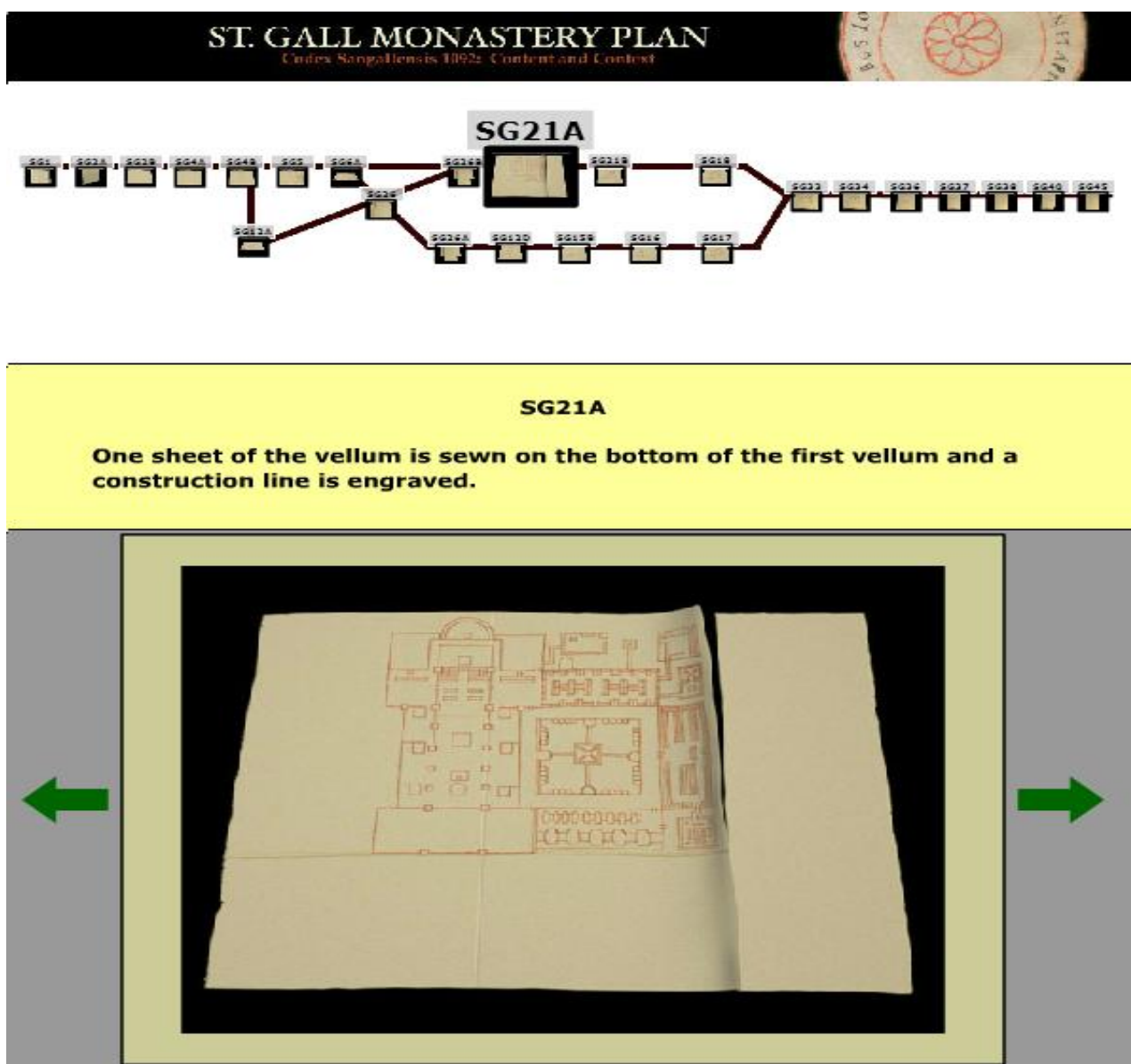


Figura 7: Realizzazione grafica del Piano



## **Conclusioni**

Le nuove tecnologie informatiche sono strettamente connesse al mondo culturale e all'arte, sia nell'ambito della produzione creativa in senso stretto, sia nell'ambito della conservazione e della diffusione del sapere artistico e culturale del passato.

L'Italia è oggi il paese con il maggior numero di siti (49 in tutto) inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità; attualmente detiene fra il 60 e il 70 % del patrimonio culturale del mondo intero.

Non possiamo ignorare questi dati e non possiamo limitarci ad esserne soltanto orgogliosi, osservando inermi un' altra "Pompei" cadere a pezzi e sparire per sempre dalla faccia della Terra.

Bisognare essere al passo coi tempi, anzi, oserei dire, un passo in avanti e investire tempo e denaro per creare figure professionali con grandi capacità intellettuali ed intellettive che sappiano salvaguardare il territorio e il patrimonio artistico e culturale e, in questo processo, la rivoluzione digitale può costituire la vera svolta.

## **Bibliografia**

- Armando Petrucci, Breve storia della scrittura latina, Bagatto Libri, Roma 1992
- Bernhard Bischoff, Paleografia latina. Antichità e Medioevo, Editrice Antenore, Padova 1992
- Carlo Ginzburg, Premio Balzan 2010 per la storia d'Europa (1400-1700), estratto (ampliato) dalla pubblicazione Premi Balzan 2010, Milano
- Fabio Ciotti, Gino Roncaglia, Il mondo digitale, Editori Laterza, Bari 2000
- Walter J. Ong, Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola, Il Mulino, 1986

## Sitografia

- (1) <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/>
- (2) <http://www.vaticanlibrary.va/>
- (3) <http://www.rm.unina.it/>
- (4) <http://scrineum.unipv.it/>
- (5) <http://www.scriptorium.be/>
- (6) [http://www.levity.com/alchemy/alch\\_mss.html](http://www.levity.com/alchemy/alch_mss.html)
- (7) <http://edu.let.unicas.it/bmb/>
- (8) <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/InternetCulturale/BDI/>
- (9) <http://gallica.bnf.fr/>
- (10) <http://manus.iccu.sbn.it/>
- (11) <http://www.bl.uk/>
- (12) <http://www.let.unicas.it/dida/links/didattica/palma/paldimat.html>
- (13) [http://www.icar.beniculturali.it/biblio/\\_view\\_volume.asp?ID\\_VOLUME=51](http://www.icar.beniculturali.it/biblio/_view_volume.asp?ID_VOLUME=51)
- (14) <http://lettrevolee.irht.cnrs.fr/>
- (15) <http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/index.php?id=46>
- (16) <http://dai.ambrosiana.eu/>
- (17) <http://www.bl.uk/>
- (18) <http://www.codex-sinaiticus.net/en/>
- (19) <http://www.stgallplan.org/index.html>
- (20) <http://www.enluminures.culture.fr/documentation/enlumine/fr/>
- (21) <http://www.digitale-sammlungen.de/index.html?c=startseite&l=en>
- (22) <http://www.hist.msu.ru/Departments/Medieval/Cappelli/>
- (23) [http://www.archive.org/stream/manueldepalogra00prougoog#page/n11m\\_ode/2up](http://www.archive.org/stream/manueldepalogra00prougoog#page/n11m_ode/2up)
- (24) <http://www.palaeographia.org/apices/apices.htm>
- (25) <http://www.palaeographia.org/cipl/cipl.htm>
- (26) <http://www.polomuseale.firenze.it/>
- (27) <http://www.louvre.fr/>